

«Ho convinto il Dalai Lama a difendere l'ambiente»

Marco Roveda presenta la sua nuova missione imprenditoriale **LifeGate**
E avverte: imporrò a tutti gli uomini il mio modo di vivere e fare impresa

COMO «Oggi le persone civili, quelle capaci di rispettare l'uomo e l'ambiente, sono un buon 30%. Il nostro impegno è riuscire a ribaltare la situazione. E ce la faremo». Un'affermazione che, sembra, una dichiarazione di guerra. Ma Marco Roveda alle battaglie è abituato, soprattutto, a remare controcorrente, in nome di un ideale supremo che abbraccia tutto il pianeta. Obiettivo, che si sta dimostrando arma vincente, se, come si dice, ecologia, energia rinnovabile, lotta ai cambiamenti climatici saranno il vero business del Ventunesimo secolo. Fondatore negli anni '80 di Fattoria Scaldasole, prima azienda in Italia a produrre alimenti biologici, insignito, nel 1997, del premio, «Imprenditore dell'anno» per la categoria «Qualità della vita», oggi guida **LifeGate**, progetto multimediale, che punta a formare e a diffondere un nuovo modo di vivere e di fare impresa.

Dentro **LifeGate** è nato il progetto «Impatto Zero», che lavora per ridurre le emissioni di anidride carbonica attraverso la creazione e la tutela di foreste nelle aree tropicali. Dalla stessa fonte nasce «**LifeGate Energy**», primo fornitore italiano di energia rinnovabile, che utilizza sole, vento, acqua per la creazione di combustibile non inquinante e inesauribile. **LifeGate** è soprattutto un network di comunicazione, che dispone di una Radio, un Portale e un Magazine, ma è anche un Café bio, un Centro di Medicina Olistica e un consulente aziendale. Oltre otto milioni di euro di fatturato annuo, più di 900 imprese aderenti su tutto il territorio nazionale, cinquanta in provincia di Como, l'azienda è «l'interpretazione pratica del mondo dei valori, con una visione laica», così ama definirla lui. Obiettivo? Riunire realtà economiche, già sensibili alle problematiche ambientali, attraverso progetti concreti e personalizzati che possano fornire al prodotto o alle dinamiche di ciascuna azienda, una veste eco-compatibile. Con sguardo magnetico, che non lascia spazio ad incertezze, dalla centrale operativa di Merone, dove ha sede l'azienda, lancia un'accusa al mondo economico e non solo, poco incline a comprendere la negatività di una stile di vita ancorato al guadagno, conseguito a tutti i costi, miope nei confronti del saccheggio delle risorse naturali, votato ad un lavoro incapace di riconoscere esigenze, peculiarità degli individui, incurante dei ritmi di vita. Tratteggia scenari mon-

diali che non potranno prescindere da elementi, considerati, fino ad ora, insignificanti e marginali. Dai sentimenti come amicizia, rispetto, interesse comune a problematiche quotidiane quali energia, ossigeno, acqua, alimento biologico, consumo etico. Nuove sensibilità, che, secondo lui, saranno fattori determinanti per il successo di una azienda e di un imprenditore. «Bisogna cambiare i valori di riferimento. I consumi esagerati, il materialismo esasperante ci hanno svuotato. Il modello di imprenditore degli Anni '80 è finito. Per intenderci: chi lavorava con l'unico fine di acquistare beni materiali da esibire agli altri. Nei prossimi anni si affermerà, invece, chi saprà far convivere ricchezza e natura, profitto e rispetto. Chi sarà soddisfatto di «essere qualcuno» e non di «avere qualcosa». Chi avrà contribuito a costruire una civiltà dei consumi consapevoli. Lui, Roveda, classe 1951, origine milanese, ha dimostrato di avere l'occhio lungo, facendosi paladino, nel lavoro, di idee originali, mai sperimentate, combattendo, fin da subito il consumismo. E il successo odierno lo conferma. «Ho avuto la fortuna di avere un padre che ha creduto in me e mi ha dato la possibilità economica di partire. Dopo l'esperienza di imprenditore edile a venti anni, ho creato Fattoria Scaldasole, dove ho compreso che era possibile costruire qualcosa di diverso dalla mentalità comune. Sul modello della mia azienda, 60.000 altre realtà italiane mi hanno seguito. Dopo la cessione di Fattoria Scaldasole alla Plasmon, ho investito il mio denaro su una nuova attività che continuasse nella stessa direzione, ma che avesse una visione ancora più allargata: dalla sola sensibilità ambientale ad un interesse che si estendesse anche verso il sociale». Con **LifeGate** le aziende possono quantificare l'anidride carbonica prodotta dalla propria attività, principale responsabile dell'effetto serra, e compensarla, piantando tanti alberi nella foresta tropicale quanto l'inquinamento prodotto e regalare così, a tutto il pianeta, una vera e

propria doc-
cata d'ossige-
no. Un'idea
che comincia
a conquistare
le aziende.
«In Italia - si
legge sul sito -
, più
dell'80% del-
l'energia vie-
ne prodotta
con metodi convenzionali, causando l'emis-
sione in atmosfera di 250 milioni di tonnellate
di CO2 all'anno. L'energia rinnovabile è
prodotta utilizzando la forza del sole, del ven-

to, dell'acqua e della terra. E' pulita e inesauribile». E Lifegate si è fatta promotrice anche della vendita di energia pulita, perché, secondo loro, è l'unica via possibile per il nostro pianeta per rigenerarsi. La varietà di idee, messe in campo, è ricca e Marco Roveda non ha l'aria di uno che si accontenta. «I soldi? Non sono né il fine né il mezzo. Sono un'energia. Una forza allo stato puro che puoi trasformare come ti pare. Per me le tre P, People, Planet, Profit sono concetti collegati tra loro, come anelli di una catena, alla base di una più vasta visione dei bisogni primari dell'uomo e di una nuova definizione del rapporto tra profitto ed etica».

Sara Della Torre

il progetto

GLI EVENTI A IMPATTO ZERO

E anche Ligabue «paga» i suoi concerti con nuove foreste

Due importanti eventi, se pur con valenza diversa, in programma nelle prossime settimane in Italia saranno ad «Impatto Zero». La visita del Dalai Lama oggi a Milano e i concerti di Luciano Ligabue a Milano dal 12 al 21 dicembre.

Nel primo caso l'Istituto Studi di Buddismo Tibetano di Milano, «Ghe Pel Ling», organizzatore della tre giorni milanese del Dalai Lama, nota guida spirituale del Buddismo Tibetano, ha aderito al progetto, perché «i problemi causati dalla nostra negligenza verso l'ambiente ci ricordano con forza che dobbiamo tutti dare un contributo. E' venuto il momento di cominciare seriamente a pensare di cambiare i nostri comportamenti». Per quanto riguarda, invece, il nuovo tour del cantante rock italiano Ligabue, già partito con sette date consecutive a Roma, concluse lo scorso 26 novembre, continuerà con altrettan-

ti appuntamenti al Datchforum di Milano e sarà ad «Impatto Zero».

In base al protocollo di Kyoto e come prevede il progetto ecologista dell'azienda di Marco Roveda, è stato eseguito un calcolo delle emissioni di anidride carbonica provocate dall'organizzazione e dalla gestione di tutti i quattordici concerti. Per compensare i 592.511 Kg di CO2 che, si presume, verranno emessi dal tour, Luciano Ligabue farà piantare ben 152.906 metri quadri di foresta in Costa Rica. Si è impegnato, inoltre, a mantenerne la conservazione. «Luciano Ligabue è un vero lifegater - sottolinea Marco Roveda -. Questo è uno dei risultati del nostro lavoro. Di fatto promuoviamo un progetto che ha effetti positivi da entrambe le parti. Ligabue ha pagato di tasca sua, circa cinquantamila euro, la riqualificazione di una foresta in Costa Rica e ha contri-

buito a migliorare la qualità dell'ambiente in cui viviamo, ma la sua figura ne guadagna perché dimostra una attenzione e una sensibilità non comune. Riesce così a far convivere il proprio interesse con quello generale. E veicola un messaggio che può solo avere un effetto benefico per tutti».

In Italia sono 450 le aziende che hanno aderito ad «Impatto Zero». «Tutte - conclude Roveda - hanno accettato di impegnarsi nella creazione di foreste nell'area tropicale, dove le piante crescono per dodici mesi all'anno e questo permette di produrre ossigeno due volte di più che nelle nostre zone. Non importa dove vengano collocate le foreste. A beneficiarne siamo tutti perché l'ossigeno viene immesso in atmosfera. E' importante, invece, che ognuno di noi prenda sul serio la problematica ambientale».

S.d.T.